I fanciulli degenerati - Un ladruncolo che minaccia a mano armata la propria madre. Fioravante T., a 14 anni ne mostra 10 soltanto; tanto è piccolo, magro, mingherlino. Figlio di gente onesta, avrebbe potuto apprendere il mestiere del muratore come suo padre, ma egli preferì invece dedicarsi al furto; incominciò col portar via la roba di casa - tutto ciò che poteva capitargli fra le mani - per venderla od impegnarla, e per consumarne il ricavato in ghiottonerie. Quando non trovò più nulla da rubare a casa, rubò agli altri ragazzi, e si dedicò anche alla nuova abbastanza florida industria di portar via i pendenti dagli orecchi delle bambine. Il giorno 17 di questo mese fece appunto una di queste imprese a danno della fanciulletta Emma Miniussi, abitante nella stessa casa ov'egli è alloggiato, in via del Sapone N. 1. Avuti gli orecchini, li impegnò per 8 fiorini nello stabilimento Protegdico. La mamma della bambina, venuta a conoscenza del fatto, lo riferì alla mamma del T. e questa, iermattina, rimproverò il piccolo Fioravante dell'indegno suo agire. Ma punto commosso dalle lagrime della povera donna, che ardentemente lo supplicava di far senno, il ragazzaccio diè di piglio ad un coltello e inveì contro la propria madre, gridando: „Ve mazzo tutti! Se no me lassè in pase, ve finisso". E siccome le minaccie venivano proferite in tuono tale da incuter paura alla donna, ella si rifugiò in un vicino quartiere, mentre il malvagio ragazzo, frattanto, continuava a gridare e a minacciare, in guisa da attirar l'attenzione degli organi dell'autorità. Si recarono sul luogo l'ispettore di p. s. Knapfelz e una guardia, che intimarono l'arresto al violento ladruncolo. Per arrestarlo però ebbero un bel da fare, poichè egli, menando calci e pugni e tentando di morderli, anche ammanettato faceva tali sforzi da obbligare gli organi di p. s. a trasportarlo a braccia sino in istrada e quindi con vettura alla Polizia. Ivi assunto a protocollo dal commissario d'ispezione, Petronio, confessò il furto, ma negò le minaccie verso la madre, che furono però confermate da altri testi e dalla madre stessa. Venne scortato in via Tigor.

Una seconda edizione del povero fornaretto, riveduta e corretta. Lo spazzacamino Antonio Angelo Caligaris, giovane ventenne, da Trieste, fu arrestato domenica notte da una guardia di p. s., mentre stava svegliando un ubbriaco che dormiva della grossa, sdraiato sul marciapiedi, presso un'osteria, in via del Solitario. Si sospettava che il Caligaris fosse stato intenzionato di frugare nelle saccoccie dell'ubbriaco, ma più tardi venne alla luce la sua piena innocenza per cui fu rimesso in libertà.

Cavallo in fuga. Antonio Malachina, occupato in qualità di stalliere presso il sig. Giuseppe Sussa, iersera, alle 6, guidava un cavallo attaccato ad un carro vuoto, giù per la via S. Giacomo in monte, senza curarsi di chiudere il freno. Il veicolo, essendo erta la via, finì col correre più che l'animale, e questo, molestato dal bilancino alle gambe posteriori, s'impazientì e con un vigoroso strappo, riuscì a liberarsi dal timone del carro e si diede alla fuga, su per la via della Madonnina, S. Giusto e Risorta, ove giunto, inciampò e cadde. Alcuni abitanti di quella via lo rialzarono e lo consegnarono al Malachina, ivi accorso.

L'animale, nella caduta, si era ferito al capo, mentre i colpi avuti dal bilancino gli avevano già lacerato l'epidermide alle gambe posteriori. Benchè non accadessero disgrazie, lo stalliere fu assunto a protocollo all'ispettorato di p. s. di androna del Moro e dovrà a suo tempo rispondere della sua incuria.

Una villica atterrata da un velocipede. Ieri, nel pomeriggio, una villica si recava nel negozio dell'impresa di pompe funebri del signor Capellan, in Corso, e vi comperava quattro grossi ceri per l'importo di circa 10 fiorini. Collocati i ceri in un cesto, la donna se lo caricò sulla testa e si diresse a Roiano, da dove era venuta, quando giunta in via di Miramar, fu investita da un ciclista che con la sua bicicletta la spinse in modo sì forte da farla cadere a terra. I ceri andarono in mille pezzi e il ciclista, montato il suo cavallo d'acciaio, stava per allontanarsi, ma la donna, levatasi lestamente in piedi, abbandonando là cesto e ceri, lo inseguì di corsa gridando: Ferma! ferma! E il ciclista venne fermato da una guardia di p. s., che l'obbligò a recarsi all'ispettorato, ove si recò anche la danneggiata. Il ciclista, comprendendo ragionevolmente, di essere nel torto, diede alla villica 10 fiorini, con i quali ella potè comperarsi altri quattro ceri.

Durante il lavoro. L'apprendista meccanico Carlo Dodich, d'anni 16, abitante in via Bergamasco N. 8, ieri mattina alle 8, mentre nello stabilimento Holt, dove è occupato, era intento al suo lavoro, fu colpito alla gamba destra da una stanga di ferro, cadutagli addosso. Il poveretto cadde a terra e non fu più in grado di rialzarsi. I compagni, accorsi, lo sollevarono e fecero telefonare alla Guardia medica. Il dottore, accorso colà, riscontrò al Dodich la frattura della fibula destra e dopo avergli prestato le cure più urgenti, lo fece trasportare all'ospedale dove venne accolto nella decima divisione.

— Ieri, verso il tocco, il marinaio Paolo Cappa, d'anni 60, imbarcato sul trabaccolo *Regina*, mentre manovrava per far uscire il veliero dal canale, ebbe presa la mano sinistra fra la murata e un cavo di ormeggio, riportando alcune ferite lacero-contuse.

Ieri mattina alle 9, il pescatore Francesco Boscolo, di anni 38, da Chioggia, nello scaricare alcuni grossi pesci, si punse ad una spina di uno di quelli, riportando una non lieve ferita alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Sfrattato che si costituisce. Ieri, all'alba, un tizio si presentava all'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor dicendo:

— La senti, sior comisario, la me fazzi el piazer de tegnirme in aresto perchè son sfratà.

— Come ve ciamè?

— Francesco Seccadanari, go 39 ani, fazo el fachin e son de Muia. E qua, se no la me credi, la ga anca el numero del sfrato.

E ciò dicendo, il Seccadanari presentò un pezzettino di carta.

Esaudendo il suo desiderio, il tizio fu tenuto in arresto.

COMUNICATO

N. 1331. *Trieste, 16 Aprile 1899.*

Inclito Consiglio!

Già nel mese di Luglio dell'anno 1897 il consumo d'acqua in città dalle fonti d'Aurisina arrivò ripetutamente alla cifra di pressochè 6000 metri cubi al giorno, sorpassando quindi la potenzialità massima giornaliera dell'esistente acquedotto in città e dell'opificio idraulico in Aurisina.

Nella previsione dunque, che, stante l'ognor progrediente consumo e nominatamente nel caso di grande siccità, potrebbero da ciò derivare dei gravissimi inconvenienti nella fornitura d'acqua, come effettivamente si è anche avverato il dì 24 Agosto 1898, e considerato inoltre che, da quanto consta, i provvedimenti, presi di mira dall'Inclita Autorità Comunale, non potrebbero venire attuati, che entro il termine di parecchi anni, percui nel frattempo, nel caso purtroppo possibile di grande incendio o, peggio ancora, in quello di grave epidemia e simili, la popolazione sarebbe esposta ad incalcolabili funestissime conseguenze; ciò tutto considerato e visto che, come in oggi stanno le cose, perdurando anche in seguito le stesse circostanze, il suaccenato grave inconveniente necessariamente ed inevitabilmente dovrà ripetersi in seguito ed anzi in proporzioni sempre maggiori, la Società d'Acquedotto Aurisina pervenne al convincimento essere urgentissima cosa di pensare ad un provvedimento possibilmente sollecito, onde mettere se stessa al coperto di eventuali recriminazioni, le quali, in considerazione del fatto che l'Acquedotto Aurisina è in oggi notoriamente l'unico provvedimento d'acqua per la città, potrebbero venir elevate contro di essa.

A tale effetto imponevasi anzitutto per lo meno l'allacciamento delle sorgenti maggiori in Aurisina, segnate coi numeri 5, 6 e 7, e ciò onde constatare in maniera del tutto ineccepibile la reale loro portata.

Dopo superate varie difficoltà, le quali si opponevano alla realizzazione di questo progetto, e previo acquisto di quei terreni, dai quali scaturivano, riversandosi libere al mare le diverse sorgenti, non ancora usufruite dalla Società d'Acquedotto Aurisina, si diede mano a questo lavoro altrettanto difficile, quanto costoso, che venne compiuto nella prima metà di Ottobre dell'a. d., fortunatamente quando ancora perdurava la siccità della stagione estiva, e quindi prima che le pioggie avessero potuto esercitare un'influenza qualunque sulla portata di dette sorgenti.

Le diverse misurazioni eseguite diedero come risultato la constatazione del quantitativo di per lo meno 10.000 metri cubi d'acqua entro le 24 ore, nel periodo di massima magra.

Aggiungendo quindi a questo quantitativo gli altri 5500 metri cubi delle sorgenti ora in esercizio, si constatò la presenza del quantitativo di 15.500 metri cubi entro le 24 ore d'acqua già allacciata ed a disposizione della città.

La potenzialità delle altre sorgenti non peranco sbarrate, venne valutata a circa 10.000 metri cubi entro le 24 ore, da che risulta che il quantitativo totale d'acqua ottenibile dall'intero bacino idrico d'Aurisina sia per lo meno di 20.000 metri cubi entro le 24 ore nei tempi di massima magra.

Visto poi che, da quanto si è sempre asserito, per gli usi potabili della popolazione presente, si esigono per lo meno 12.000 metri cubi d'acqua entro le 24 ore, la Società d'Acquedotto Aurisina si fa lecito di partecipare, che quanto prima essa presenterà a codest'Inclito Consiglio una offerta impegnativa, della quale i punti essenziali saranno i seguenti:

I.

Presupposta l'adesione del Congresso generale degli azionisti della Società d'Acquedotto Aurisina e l'approvazione dell'i. r. Governo, e semprechè venga conceduta l'espropriazione forzosa dei fondi d'acquistarsi dai privati (e ciò conformemente al § 3 lett. c del suo Statuto sociale) la Società d'Acquedotto Aurisina eseguirà *ad esclusivo suo carico* tutte le opere edilizie, e provvederà a tutti i congegni meccanici ed a quant'altro si rende necessario, onde convogliare dalle precitate fonti fino alle alture di Gretta nei punti da stabilirsi, oltre al quantitativo di 5500 metri cubi presentemente fornito dalla già esistente condottura, per lo meno altri 8000 metri cubi d'acqua potabile entro le 24 ore per gli usi della città.

Le opere da eseguirsi ed i congegni meccanici da provvedersi sono i seguenti:

a) Allacciamento completo di tutte le sorgenti formante un bacino di raccoglimento coperto a volto.

b) Applicazione di nuove pompe a vapore.

Ingrandimento dell'attuale casa macchine, compresi i locali per l'impianto di un'officina meccanica.

Costruzione di una condottura premente, onde alimentare il nuovo progettato bacino di carica.

c) Costruzione di una casa caldaie, con relative caldaie, ed adattamento della strada d'accesso per facilitare il trasporto dei carboni.

d) Costruzione di un nuovo magazzino carboni, compreso imbonimento di un tratto di mare; - costruzione della riva, - costruzione di una scogliera di difesa; - e costruzione di un canale per deviare le acque di sorgente.

e) Costruzione di un nuovo bacino di *carica* all'altezza di circa 140 metri sopra il livello del mare.

f) Costruzione di una strada di servizio a pendenza regolare, onde congiungere la strada di Miramar col nuovo bacino di carica.

Costruzione di volti, canali ecc. ecc. per il pronto allontanamento delle acque meteoriche.

Costruzione di muri di sostegno e scarpate per proteggere la strada da eventuali cedimenti di terreno.

Costruzione di una nuova condottura indipendente, che assieme alla esistente dovrebbe convogliare per lo meno 18.500 metri cubi entro le 24 ore.

g) Costruzione delle abitazioni occorrenti pel personale di servizio.

h) Macchine, istrumenti, ordigni ecc. ecc. per l'officina meccanica da erigersi.

i) Costruzione di un nuovo serbatoio d'acqua all'altezza di 120 metri sopra il livello del mare, onde poter provvedere regolarmente d'acqua tutti i punti di quella zona della città e del suburbio, che si trova tra le quote *di 34 a 100* metri sopra il livello del mare.

l) Adattamento della esistente condottura maestra quale condottura principale per la zona *ad alta pressione*; - prolungamento della medesima lungo le vie: Fornace-S. Giusto-Madonnina-S. Giacomo in Monte-dell'Istria sino all'esistente serbatoio di Servola.

Diramazione della condottura *ad alta pressione* lungo le vie: Fabio Severo-Kandler-Chiozza-Rossetti fino all'Ippodromo di Montebello, onde provvedere d'acqua le località di Scorcola, Cologna, Guardiella, S. Giovanni, Chiadino e Rozzol.

Diramazione della condottura *ad alta pressione* per provvedere d'acqua le vie: Navali-Montecucco-del Lloyd-, la via ed il Vicolo S. Vito - le vie: Tigor-Armeni-Massimiliana-Largo e Salita al Promontorio e via Bellosguardo.

m) Costruzione di una nuova condottura maestra a sezione di circa quattro volte maggiore della presente, onde provvedere, a mezzo dell'attuale serbatoio, che trovasi a 75 metri sopra il mare, l'acqua a tutti quei punti della città e del suburbio, che sono situati al di *sotto di 34* metri sopra il livello del mare.

n) Ampliamento, ingrandimento e ricostruzione parziale della rete idrica *della zona bassa* in modo da poter raggiungere un regolare servizio anche durante le ore di massimo consumo.

Ampliamento della rete idrica di Barcola con riguardo ad un provvedimento, che renda possibile l'inaffiamento dell'intera via di Miramar sino ai pressi del Castello.

Il Comune potrà far ispezionare dai propri organi, previo accordo con la Direzione della Scrivente, durante l'esecuzione dei lavori, tanto l'esecuzione dei medesimi, quanto pure il materiale impiegatovi.

II.

La sottofirmata Società eseguirà queste opere entro circa diciotto mesi salvo il caso di forza maggiore. Però il nuovo tubo conduttore dalle sorgenti al serbatoio potrà esser compiuto entro circa dieci mesi, per cui in caso di necessità si potrà, servendosi delle macchine di riserva addurre in città anche prima del compimento di tutte le opere quel maggiore quantitativo d'acqua che si rendesse momentaneamente necessario.

III.

Compiute che saranno le precitate opere, la sottoscritta Società *rinuncierà* da quest'epoca impoi al presente suo privilegio di esclusività di vendita d'acqua per tutti gli usi a portata della sua condottura, *cederà* al Comune il proprio esercizio in città fissando i punti, presso i quali esso Comune avrà da ritirare l'acqua, prima che questa entri nei serbatoi e ciò tanto dalla condottura ora esistente, quanto da quella da costruirsi.

Dai predetti punti impoi seguirà la fornitura d'acqua ai consumatori da parte dell'Amministrazione Comunale.

La Società d'Acquedotto Aurisina *consegnerà* quindi al Comune tutti i manufatti, la condottura, ed i congegni, i serbatoi e quant'altro si rende necessario, onde possibilitare il precitato esercizio da parte del medesimo, e ciò tanto quelli già esistenti, come anche quelli che sono ancora da costruirsi o da provvedersi ed in generale quanto si ritroverà entro il perimetro del detto esercizio.

Gli altri manufatti e congegni di proprietà della Società d'Acquedotto Aurisina situati al di fuori di questo perimetro in direzione delle fonti, rimangono in Amministrazione della Società fino all'espiro del contratto da stipularsi col Comune.

IV.

Per gli oggetti, che appar § 4 del contratto 5 Ottobre 1857 sono esclusi dalla consegna al Comune senza speciale compenso, ed alcuni dei quali danno un reddito del tutto indipendente, il Comune pagherà alla Società soltanto il compenso relativo alla detta rendita.

V.

Spetterà al Comune il diritto di rivendita dell'acqua, nonchè quello di stabilirne i prezzi a suo beneplacito, senza alcun'altra ingerenza da parte della Società d'Acquedotto Aurisina.

VI.

In base a quanto sopra esposto la Società d'Acquedotto Aurisina si obbligherà di fornire al Comune di Trieste, il quale dal canto suo dichiarerà di ritirare dalla medesima il quantitativo di *12.000* metri cubi (dodicimila m^3) d'acqua delle fonti d'Aurisina entro le 24 ore.

VII.

Il prezzo da pagarsi dal Comune pel ritiro obbligatorio di 12.000 metri cubi (dodicimila m^3) entro le 24 ore, sarà di *soldi* $12^1/_2$ (dodici e mezzo) V. Aust. per ogni metro cubo d'acqua, pari a 25 centesimi di corona (venticinque cent.)

VIII.

In confronto di quanto sopra esposto la Società sottofirmata non chiede altro, che il contratto, che sarà da stipularsi coll'Inclito Municipio, abbia da esser valevole *fino all'espiro dell'anno 1929* (Millenovecento e ventinove).

IX.

La Società d'Acquedotto Aurisina è però in grado di poter estendere la validità del contratto col Comune anche fino al giorno *31 Dicembre 1968* se ciò venisse desiderato dal medesimo.

In tal caso il prezzo dell'acqua da pagarsi dal Comune per l'epoca dal 1. Gennaio 1930 a tutto 31 Dicembre 1968 sarebbe di soldi 5.294 (cinque e duecento novantaquattro millesimi) V. A. pari a *10.588* (dieci $\frac{588}{1000}$) centesimi di corona per ogni metro cubo dei più detti 12.000 metri cubi giornalieri ferme tutte le altre condizioni.

Spetterà dunque all'Inclita Rappresentanza Comunale in caso d'accettazione della preannunziata offerta di decidere: se la durata del relativo contratto da stipularsi colla Società d'Acquedotto Aurisina avrà da spirare colla fine dell'anno 1929 oppure, se avrà da essere valevole fino a tutto l'anno 1968.

Nel primo caso le disposizioni del § 4 del contratto d. d. 5 Ottobre 1857 fra l'i. r. Amministrazione delle ferrovie dello Stato e la Società d'Acquedotto Aurisina, relative al futuro accordo per l'ulteriore conservazione e per il godimento dell'Acquedotto Aurisina nell'indivisa proprietà dell'i. r. Amministrazione delle ferrovie dello Stato o di chi per essa e del Comune di Trieste, entrerebbero in vigore già col 1. di Gennaio 1930, e nel secondo caso, appena col giorno 1. di Gennaio dell'anno 1969.

X.

Visto che per effetto dell'allacciamento di tutte le sorgenti, il quantitativo totale d'acqua disponibile per gli usi della città, ascenderà nei tempi di massima magra da 20.000 a 25.000 metri cubi entro le 24 ore, dal chè dedotti i 12.000 metri cubi, che verranno offerti impegnativamente, ne rimarrebbe disponibile un ulteriore quantitativo che in oggi non potrebbesi ancora precisare, la scrivente Società dichiara fin da ora, che sarà disposta di addivenire ad uno speciale accordo anche per la fornitura di questo ulteriore quantitativo, qualora ciò venisse desiderato dall'Inclita Civica Rappresentanza.

Con perfetta osservanza si rassegna:

La Società d'Acquedotto Aurisina

Cav. C. M. Stalitz, m. p., Preside

Eugenio Dr. Brunner, m. p., Direttore

Emilio Conte Alberti, m. p., Direttore

21 aprile 1899